

Nella strenna natalizia del Consorzio Venezia Nuova un reportage sul caleidoscopio di "repliche" e imitazioni della città più famosa e visitata

Venezia: così unica che nel mondo ce ne sono più di 100

Da Macao a Las Vegas, da Venice in California a Venice in Illinois, le molteplici e sorprendenti forme di un luogo-mito

Fossimo in Massimo Cacciari, sotto il cartello trilingue che sul Ponte della Libertà dà il benvenuto a Venezia faremmo aggiungere la scritta "la città che vanta innumerevoli tentativi di imitazione". Come la Settimana Enigmistica.

Ci sono delle Venezie nel cuore dell'Amazzonia e sulle Ande, tra i ghiacci dell'Alaska e nelle pianure dell'Alberta canadese. Una gondola dà il benvenuto agli ospiti del Veneto Club di Melbourne, un'altra scarrozza turisti in giro per la baia di Sydney, ma Ponti di Rialto e Campanili di San Marco a grandezza quasi naturale allietano le giocate degli ospiti dell'albergo Venetian a Las Vegas, e una Venice fondata sulle paludi nei dintorni di Los Angeles è stata l'antesignana dei parchi tematici alla Disneyland agli inizi del Novecento, per poi richiamare nei decenni successivi folle di poeti, artisti, musicisti, beatnik, hippies e ora anonimi turisti a caccia di ricordi fastulli ed emozioni a buon mercato.

Di Venezie, Venice, Venecia, Veneza, Venetia, ce ne sono un centinaio in giro per il mondo, concentrate soprattutto negli Stati Uniti (28), in Colombia (23) e in Brasile (22). Curiosamente non ce n'è nessuna in Venezuela, che da Venezia ha mutuato il nome, e neppure in Argentina, il paese che vanta forse la percentuale maggiore di immigrazione di origine italiana e veneta, anche se qualche tentativo di fondare città con quel nome fu esperito anche lì. Di una "Cea Venessia" c'è traccia nella memoria dell'emigrazione australiana, anche se poi l'insediamento fondato sul finire dell'Ottocento da una comunità trevigiana (decimata dal viaggio e dagli stenti) fu costretto a mutare il suo nome nel più anonimo "New Italy".

A questo fenomeno - testimonianza di una devozione totale, che però spesso sfida insieme il ridicolo, l'estetica e il buon senso - è dedicato il tradizionale volume natalizio del Consorzio Venezia Nuova, che prende in prestito per il titolo il cartello di benvenuto ad una di queste co-

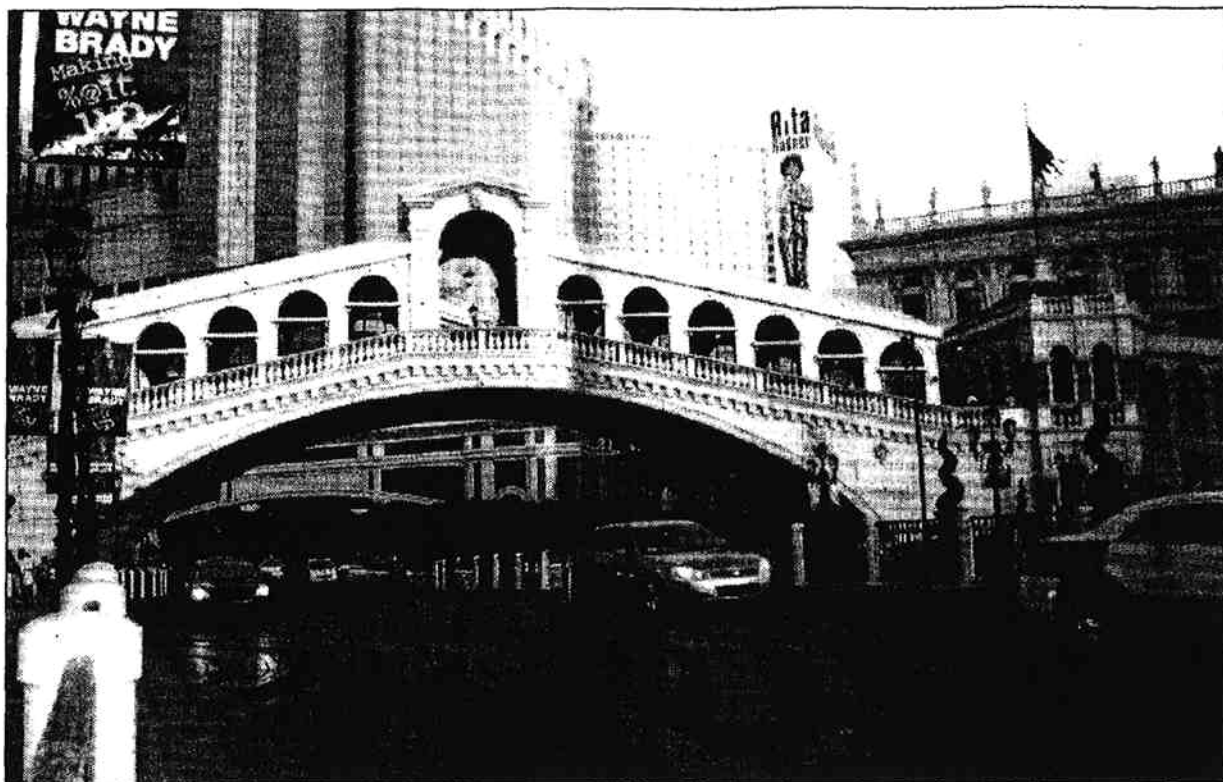
pie della Serenissima, "Welcome To Venice", con cuoricino incorporato. Perché va detto che gli abitanti amano la loro anonima Venezia dispersa fra le mucche e i campi di grano nell'entroterra di New York forse più dei veneziani veri, che stante le denunce degli addetti alla pubblica igiene impestano calli e campi di ogni schifezza. «Questo è un posto speciale - racconta infatti uno degli abitanti a Judith Stiles, che ha scritto uno dei capitoli del volume - quando uno parte e se ne va in giro per il mondo, poi è felice di tornare qui, uno dei luoghi più belli del mondo».

Il volume - grazie alla penna di giornalisti e scrittori come Guido Moltedo, la citata Judith Stiles, Alessandro Carrera, Rita Ciresi, Carlo Benucci, Elza Maria Das Neves Fraga ed Enrique M. Brutti, e ad un ricco e variegato corredo fotografico - racconta la storia e la vita di alcune di queste copie veneziane, interrogandosi sulle ragioni di questo fascino e sugli effetti che esso produce sull'immaginario delle persone di ogni angolo del pianeta. Perché, accanto alle Venezie clonate dalla nostalgia dei nostri emigranti oppure inventate di sana pianta dalla fame di business di qualche immobiliare di gusti non proprio raffinati, non c'è praticamente angolo della terra in cui un canale, un gruppo di isole, una semplice reminiscenza storico-geografica non suggeriscano il nome magari per una pizzeria, un albergo, una ditta di trasporti, un giornale, come il "Gondolier Sun" di Venice in Florida.

«Venezia è probabilmente il primo "marchio" globale - osserva Guido Moltedo nel suo articolo introduttivo - con quello che evoca, fa vendere il prodotto più banale».

E quello che evoca è un luogo che per gran parte degli abitanti del pianeta - nonostante i milioni scaricati dalle agenzie turistiche in laguna - rimane in bilico tra realtà e fantasia, fatto - più che di acqua e di pietre - della stessa materia di cui sono fatti i sogni.

Sergio Frigo



In senso orario, la copertina del libro; macchine sotto il ponte di Rialto all'ingresso del Venetian Hotel a Las Vegas; un campanile di San Marco riprodotto; il cartello d'entrata a Venice, Illinois; gondola con grattaceli sullo sfondo a Rhode Island

Ne esistono "cloni" dall'Amazzonia alle Ande, dall'Alaska all'Australia: la storia e le immagini di questa fascinazione sull'immaginario collettivo

